

PROGETTARE IL PAESAGGIO AL FUTURO: NUOVI SCENARI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE AD ASCEA

Guido Ferrara* e Giuliana Campioni **

Summary

Ascea, a small Municipality in the south of Italy, is a remarkable example of biocultural landscape recently affected by pressure and fragmentation phenomena, owing to increasing tourism and expanding built up areas. Notwithstanding, new urban master plan has undertaken landscape as key element of a strategic development approach, conceived in accordance with Italian town and country planning new methods and legislation. Some master plan targets have been pushed to design solutions, while analysis, evaluation and interpretation processes have provided with a development model capable to recover and increase landscape resources and values and to make local community responsible on landscape management.

Key-words

Ascea, PUC, biocultural landscape, systems landscape, local community.

Abstract

Ascea costituisce un esempio eccellente di paesaggio bioculturale in crescente difficoltà per le pressioni e le tensioni esercitate a suo carico da un turismo sempre più massificato e da sviluppi insediativi sovradimensionati rispetto alle esigenze locali. Tenuto conto dei nuovi scenari legislativi ed attuativi della pianificazione territoriale e urbanistica, la redazione del PUC è stata colta come occasione per verificare l'efficacia di un approccio dove il paesaggio costituisca il principale fattore di programmazione strategica. Questa scelta ha direzionato le analisi, le valutazioni e le opzioni di piano in termini progettuali e ne ha reso espliciti i fondamenti strutturali. Ovvero, ha avuto esito in una modellistica di sviluppo locale che ha l'ambizione di recuperare ed accrescere gli elementi di valore propri di questo territorio e suscitare nelle comunità insediate nuove sensibilità e nuovi interessi.

Parole chiave

Ascea, PUC, paesaggio bioculturale, sistemi di paesaggio, comunità locali.

* Università degli Studi di Firenze

** Presidente della Federazione Associazioni Professionali Ambiente e Paesaggio (FEDAP)

Quanto segue è tratto dagli elaborati di un piano urbanistico comunale (PUC) in corso di redazione nella Regione Campania e specificatamente per un Comune del Parco Nazionale del Cilento, Ascea, come noto meta consolidata sia del turismo archeologico che di quello balneare. Si intende sottolineare qui l'importanza e la centralità di questo strumento di programmazione strategica per il progresso dell'economia e della cultura locale, partendo dalla considerazione delle risorse paesaggistiche.

Giova a tale proposito ricordare come nella stessa Legge urbanistica della Regione Campania la funzione e comunque le finalità principali del PUC sono quelle di perseguire lo "sviluppo sostenibile", ciò che nel nostro caso consiste nell'impegno a creare le condizioni per un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economica e ambiente.

Si tratta di una strategia particolarmente appropriata per il territorio di Ascea dove la pressione dell'urbanizzazione recente sta causando la rottura delle relazioni tra territorio edificato e territorio aperto senza che vengano adeguatamente valutati gli effetti che tale rottura può produrre sull'assetto ecologico, sulla configurazione paesistica e, in particolare e soprattutto, sulla struttura produttiva dei luoghi.

Infatti, come dimostra l'analisi SWOT qui acclusa, una delle *maggiori opportunità* di Ascea consiste nella promozione di una tipologia rinnovata di turismo, rispettoso dell'ambiente e al tempo stesso vantaggioso per l'economia in quanto operante su un arco di tempo ben più lungo dei soli mesi estivi e in forma articolata e diffusa sull'intero territorio comunale. Allo stesso tempo, uno dei *principali rischi* che la situazione attuale prospetta consiste nella banalizzazione delle straordinarie diversità dei quadri paesistici di Ascea, dove si alternano spiagge e falesie, boschi di castagno, centri storici, ambienti fluviali, praterie, oliveti, reperti archeologici.

In sintesi, a fronte di una società desiderosa di vivere ed operare non più in semplici "spazi" da consumare ma bensì in "luoghi" d'eccellenza, e allo stesso tempo consapevole dei limiti che la natura e l'economia pongono al consumo di risorse non riproducibili, con al primo posto il suolo, le proposte del PUC di Ascea si fondano quindi su un approccio che identifica nel paesaggio - come sistema in continua evoluzione - il bene primario per soddisfare tali aspettative.

Queste condizioni di partenza hanno direzionato i risultati delle analisi e le conseguenti proposte preliminari ad un piano con forti caratteri di progettualità, che vuole costituire un punto di riferimento non solo per le destinazioni d'uso del suolo, ma anche come per le attività economiche e culturali che si verranno a promuovere ad Ascea nei prossimi decenni.

Con riferimento a questi obiettivi è evidente che la pianificazione territoriale e urbanistica assume un connotato diverso rispetto a quello tradizionale in cui le metodologie di analisi, le tecniche di rappresentazione, i criteri di dimensionamento utilizzati (capacità insediativa globale, standard, eccetera) e le modalità gestionali proposte sono elementi parametrati alle linee di indirizzo e ai processi di sviluppo esistenti, dove il paesaggio è esposto necessariamente a forme di consumo e pertanto suscettibile di politiche di esclusione e marginalizzazione, ancorché per le parti giudicate di eccellenza, come fossero fondali da "rispettare", esenti da trasformazioni e da politiche di gestione e ottimizzazione.

In altri termini, la tradizionale "zonizzazione" del territorio comunale in ambiti con differente indice di edificazione si trasforma in una vera e propria "modellistica" di sviluppo locale che ha l'ambizione di aggiungere valore al territorio e suscitare nella comunità insediata nuove sensibilità e nuovi interessi.

¹ Al presente saggio hanno collaborato: *per la redazione informatica* l'ing. Ilaria D'Urso (Dottoranda di ricerca in Progettazione Paesistica all'Università di Firenze); *per le immagini* la Dott.ssa Daniela Tonegatti (diplomanda in Landscape Architecture all'Università di Greenwich); *per l'editing* il dott. Michele Ercolini (architetto, Dottore di ricerca in progettazione paesistica).

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento costante della popolazione e dei nuclei familiari nel secolo e nel decennio	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di radicamento e nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	abbandono delle frazioni storiche	decadenza del patrimonio edilizio tradizionale	promozione di iniziative per il decollo turistico dell'entroterra
	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano	perdita di saperi e maestranze artigiane e contadine	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	circa 50.000 presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività economiche connesse alla balneazione	concorrenza di siti analoghi	promozione di forme di turismo integrato culturale e ambientale
	stabilità dei flussi turistici	scarsa considerazione della risorsa patrimonio insediativo e culturale come componente del processo di sviluppo locale	proliferazione edilizia a tipologia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali nel campo del recupero edilizio e della gestione dei servizi
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità	progressiva tendenza dell'agricoltura verso l'auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione delle filiera produzione agricola – ospitalità turistica
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio agrario con impianti di tipo misto (serre, residenza impropria)	abbandono delle pratiche di coltivazione in attesa di possibili attività di edificazione	agricoltura multifunzionale
TURISMO	vasta e inusuale offerta di risorse ambientali	inadeguatezza del marketing ed altre strozzature al decollo di un turismo qualificato e di lunga durata	assenza di iniziative diversificate in campo turistico con progressiva esposizione alla concorrenza	pubblicizzazione dell'offerta di turismo rurale-marino-naturalistico attraverso apposite campagne di marketing di livello nazionale e internazionale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato in soli due mesi estivi e di origine urbana “povera”	aumento della residenza fine settimana a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo con nuove opportunità di lavoro
	ricchezza di corsi d'acqua, da intendersi come habitat e canali di flusso primari di materia (sabbia) ed energia	ricettività insufficiente e tradizionale; offerta inadeguata a competere con realtà analoghe italiane ed estere	banalizzazione e frammentazione del paesaggio	promozione di iniziative per il prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'arco dell'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio	mescolanza di usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	crescente fragilità del sistema ambientale e paesistico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	ampio arco di costa sabbiosa alternato a falesia, in continuità territoriale con la costiera marina di alto prestigio	concentrazione degli sviluppi insediativi sulla linea di costa	polarizzazione degli interessi esclusivamente sulle attività connesse alla balneazione con accentuazione della fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana
	appartenenza alla direttrice su cui insistono complessi archeologici di richiamo internazionale (Paestum)	insufficiente considerazione delle risorse storico-culturali	calo dei visitatori di qualità	adozione di soluzioni creative per un parco archeologico innovativo
	inserimento nel sistema dei siti di interesse storico della costa salernitana in relazione a quella del Parco Nazionale del Cilento	emarginazione di Elea-Velia dai grandi circuiti del turismo internazionale	progressiva riduzione dell'offerta	realizzazione di una rete locale di mete e di itinerari coordinata con Paestum e integrata a quella del Parco Nazionale del Cilento
	articolazione territoriale del sistema insediativo	insufficienza dei servizi, della rete viaria e dei sistemi di trasporto e trasferimento entro un processo di espansione urbana diffusa	sbilanciamento e scarsa articolazione tipologica degli insediamenti	rilettura delle modalità di sviluppo del sistema insediativo

Tabella 1. PUC di Ascea: *analisi swot* (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats).

Per questi motivi il PUC viene a costituire un'occasione di grande riflessione per il futuro di Ascea, per i suoi livelli di crescita, per il suo modello di sviluppo, per il riordino dell'attività edificatoria pregressa, per la ricerca di un'immagine di città vivibile e, soprattutto, per le connotazioni in grado di esaltarne l'identità e la riconoscibilità.

Oggi il piano urbanistico non può che essere un prodotto/servizio complesso, caratterizzato da regole proprie, procedure certe, flussi economici predeterminati o valutati con attenzione, esiti attesi ed impegnativi per i soggetti destinati alla sua attuazione, ciò che comporta un approccio metodologico mirato a costruire uno strumento di governo del territorio realmente operativo, flessibile, concreto, partendo dal sistema degli obiettivi che ci si propone di raggiungere e dai relativi criteri che presiedono alla loro attuazione.

Le note che seguono espongono appunto i criteri adottati a guida dei processi di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione delle risorse territoriali effettuati durante il periodo di elaborazione della fase analitico-diagnostica del Piano ed alla definizione di *modelli di scelte strategiche* avanzate nella sintesi propositiva, al fine di sottoporle al giudizio e all'apporto costruttivo della cittadinanza, non come adempimento formale, ma come fase strutturale della strumentazione di Piano.



Figura 1. Ascea, tra passato, presente, futuro.

I CRITERI ADOTTATI PER FARE DEL PAESAGGIO IL PROTAGONISTA DEL PIANO E LA CHIAVE DELLO SVILUPPO

Primo criterio

Il PUC non costituisce uno strumento capace di risolvere in un colpo solo contrasti e conflitti che hanno radici profonde nel corpo sociale e nella prassi amministrativa e la cui soluzione può essere avviata, ma non certo conclusa, da un semplice elaborato tecnico, per quanto complesso esso sia. Fermo restando che è suo specifico compito-dovere indicare le modalità e i tempi che occorrono per riportare l'equilibrio dove ora esistono situazioni di stress

ambientale e di disagio sociale, va riconosciuto che la sua efficacia è legata tanto alla gradualità temporale nell'applicazione dei disposti, quanto e soprattutto al consenso che sarà stato in grado di creare all'interno del corpo sociale attraverso un'azione di coinvolgimento attuata in tutte le fasi di elaborazione. La trasformazione implicita in un tipo di Piano che subordina lo sviluppo alla sostenibilità ambientale e sociale delle scelte avanzate, ha bisogno di essere prima compresa, e poi condivisa e sorretta da coloro che si presentano come i diretti interlocutori dell'innovazione essendo quest'ultima riferibile ad un processo entro cui sono più significative le volontà dei gruppi piuttosto che i contenuti formali dei documenti, sia pure dotati di tutte le approvazioni di rito.

Secondo criterio

Quanto detto discende anche dalla convinzione che il vero pericolo che Ascea corre oggi è proprio il fallimento del principale strumento su cui vengono impostate le azioni programmatiche a lunga scadenza. La qualità del PUC consiste infatti nel proporre una strategia articolata e graduale di scelte, entro cui il tempo rappresenta un elemento fondamentale per la maturazione di situazioni di governo dell'ambiente e del territorio più avanzate delle attuali e per la trasformazione consapevole dei comportamenti rispetto alla gestione delle risorse ancora largamente disponibili. In conclusione si ribadisce l'opportunità/necessità che questo Piano venga considerato come punto di partenza, ovvero come la prima e significativa fase di un processo aperto e perfezionabile, che segna la direzione e la strada da imboccare ma che, per definizione, non possiede la formula per convertire aspre contese tra forze contrapposte in soluzioni accettabili per tutti. Questo non significa che le scelte indicate sotto il profilo tecnico come le più opportune per l'ambiente nella sua globalità non debbano essere supportate con il necessario rigore: significa che il rigore va applicato tanto agli aspetti ambientali e storico-culturali quanto a quelli socio-economici, gli uni come gli altri costituenti il sistema dei vincoli e dei doveri entro cui si esplica il nuovo tipo di pianificazione proposto in questa sede.

Terzo criterio

Da quanto sino ad ora asserito emerge con forza come per "sviluppo dell'area" si intenda un processo che prepara e prolunga nel tempo alcuni necessari cambiamenti dei rapporti sociali ed economici, degli atteggiamenti e dei modi di vita dei cittadini. Sulla base delle indagini redatte possiamo infatti affermare con sicurezza come non esistano per il territorio di Ascea rimedi miracolo, quali ad esempio l'apertura di superstrade a scorrimento veloce, la creazione di insediamenti industriali o turistici di qualche peso, eccetera, capaci di riportarlo, sic et simpliciter, al centro degli interessi collettivi, ma sia invece possibile promuovere un processo di sviluppo locale durevole fondato sui seguenti punti chiave:

- difesa del territorio sotto il profilo idrogeologico e ambientale;
- conservazione della natura e dei beni culturali a mezzo di iniziative a carattere innovativo in quanto produttive dal punto di vista socio-culturale ed economico;
- sviluppo, con il ricorso agli incentivi praticabili, di un'agricoltura multifunzionale che attui la difesa e la valorizzazione dell'agrobiodiversità;
- recupero dei centri storici e del patrimonio edilizio tradizionale diffuso, da predisporre ed attrezzare per l'offerta di ospitalità ad un turismo non consumistico;
- miglioramento della qualità della vita e dei rapporti sociali avviando il processo di trasformazione degli attuali "paesaggi urbani mutanti", carenti di identità e privi di confini, in "paesaggi urbani di eccellenza".

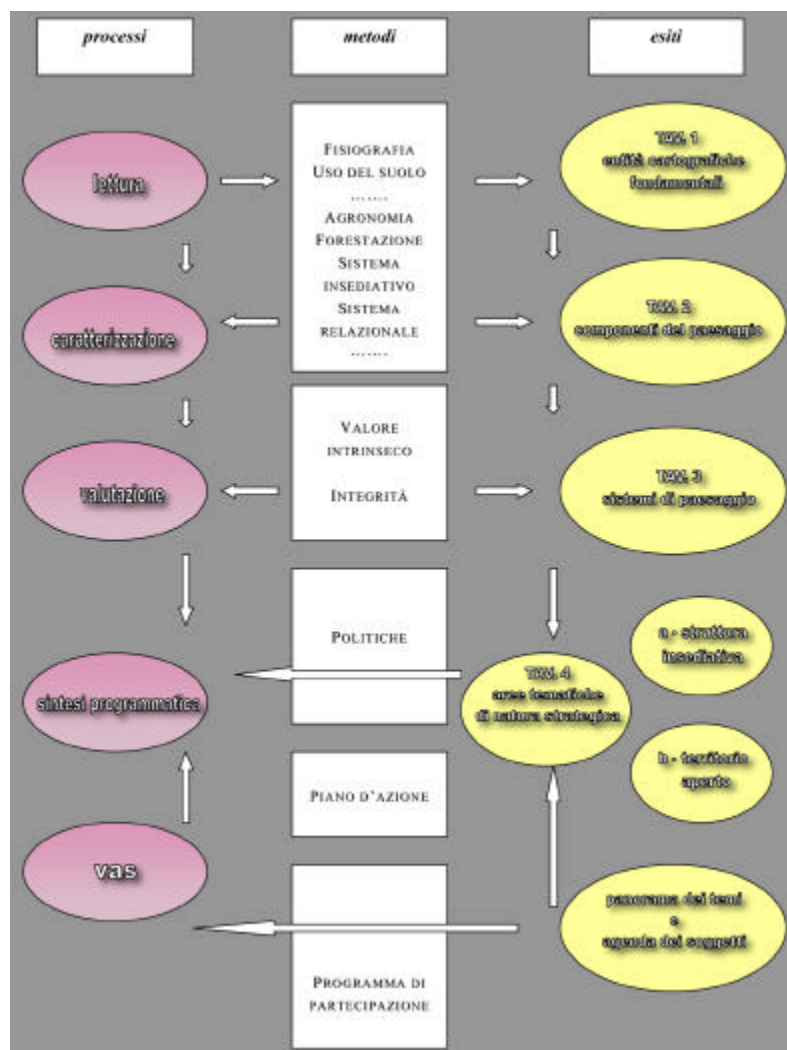


Figura 2. Mappa del PUC.

Quarto criterio

Il criterio conclusivo consiste nel porre al centro degli interessi del Piano il paesaggio di Ascea, patrimonio complesso in quanto prodotto dal lavoro millenario dell'uomo su un ambiente difficile, e allo stesso tempo, fragile per i conflitti che si sono verificati negli ultimi decenni tra una società ancora radicata nella tradizione e un'idea di sviluppo legata al consumo (e talvolta allo spreco) di beni in massima parte irriproducibili e ispirata a modelli omologhi ripetuti in tutto il mondo. Al contrario, la filosofia del Piano promana dalla convinzione che, guardando al futuro, conservare e valorizzare il paesaggio consente non solo di cogliere l'essenza della principale risorsa di Ascea fino ad oggi non sufficientemente messa a frutto. Una risorsa che le analisi ci confermano essere stata usata sino ad oggi più come "giacimento" apparentemente inesauribile da cui estrarre pezzi da "consumare" in vario modo, piuttosto che come "ricchezza collettiva", da gestire con lungimiranza non per mero moralismo ma per goderne i frutti con continuità nel tempo. Ciò considerato, il Piano intende presentarsi come uno strumento utile a tutelare il paesaggio, a conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza, a metterne in risalto il sostanziale valore d'uso, a promuoverne il recupero e l'ottimizzazione attraverso il restauro, il recupero e la ristrutturazione di ciò che appare degradato o comunque compromesso. In definitiva, il Piano può essere letto quale matrice di un'azione di ampio respiro, necessariamente collettiva e, altrettanto obbligatoriamente, di lunga durata, in cui conservazione e trasformazione si saldano modernamente in un unico progetto.

ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

La “mappa del Piano” mette in evidenza come l’insieme delle proposte sia da mettere in relazione ai dispositivi logici e materiali delle nuove tecnologie dell’informatica applicate al territorio, pur considerate solo come un primo momento di un’azione di verifica da operare, in termini collaborativi, da parte degli enti di governo del territorio e dei cittadini tutti.

Lettura. Le entità cartografiche fondamentali

L’articolazione orografica del territorio di Ascea, che si rispecchia in un complesso mosaico di ambienti naturali ulteriormente diversificati dall’opera dell’uomo, ha reso necessario dotarsi di una mappa di lettura capace di metterne in luce i connotati fisionomici e, allo stesso tempo, di costituire uno scenario di riferimento per le diverse applicazioni previste dalla metodologia di elaborazione del PUC.

Il processo analitico ha quindi avuto inizio con la redazione di un elaborato specialistico, utile a perimetrare le principali unità ecosistemiche, ovvero “le entità cartografiche fondamentali” che descrivono, con accettabile livello di approssimazione e di sintesi, le associazioni vegetali e gli usi del suolo caratteristici del territorio in oggetto, e rendono conto della loro distribuzione sui piani e sugli orizzonti tipici dei luoghi.

I tematismi individuati a macchia sono precisamente 23, oltre agli elementi a rete, come le strade e i fiumi. Si tratta di un numero particolarmente elevato che, pur nella schematicità delle informazioni fornite, costituisce un primo significativo test su un territorio cui la natura e le attività esercitate dalle comunità locali hanno conferito una particolare complessità strutturale e percettiva che verrà considerata nel corso delle successive fasi.

La Tavola 1 del PUC, di cui alla legenda acclusa, predispone quindi le condizioni di base per quegli approfondimenti che, dalla interpretazione e dalla valutazione del sistema paesistico, faranno derivare le proposte preliminari e le politiche di intervento. Essa perimetra e descrive, infatti, i diversi areali che identificano le varie entità cartografiche, mettendo in risalto, volta a volta, la predominanza di vegetazione colturale, nella forma dei seminativi, dell’arboricoltura da frutto e dell’oliveto, ovvero di vegetazione naturale e seminaturale nella forma dei boschi di conifere e latifoglie, della vegetazione arbustiva, della vegetazione ripariale e delle praterie.

Caratterizzazione. Le componenti del paesaggio

Il processo analitico-diagnostico ha identificato, entro specifiche macro-categorie previamente determinate, le componenti essenziali del paesaggio di Ascea, oggettivamente valide in quanto rappresentative della realtà locale nei suoi aspetti significativi di specificità e diversità.

La forma del supporto geologico, le tracce dei grandi processi morfogenetici, gli elementi della copertura vegetale - sia di quella non colturale che di quella connessa alle pratiche agronomiche – così come le testimonianze delle attività umane, sono stati quindi assunti come “segni”, resi funzionali ad una conoscenza del paesaggio sintetica, ma, in linea generale, esemplificativa di potenzialità localmente del tutto inesprese.

Un apposito elaborato, la Tavola 2 del PUC acclusa, seleziona con dettaglio espressivo:

- 1.- quelle componenti che, per il loro permanente e riconosciuto carattere di immodificabilità o per la diretta espressività delle condizioni orografiche, climatiche e morfologiche, possono essere definite come “invarianti strutturali” del paesaggio;
- 2.- quelle componenti che, in funzione del rango dei tessuti urbani storicizzati e di quanto desunto dallo stato di fatto e di attuazione del PRG vigente, mostrano disponibilità nei confronti delle attività antropiche da incentivare con specifiche politiche di sviluppo.

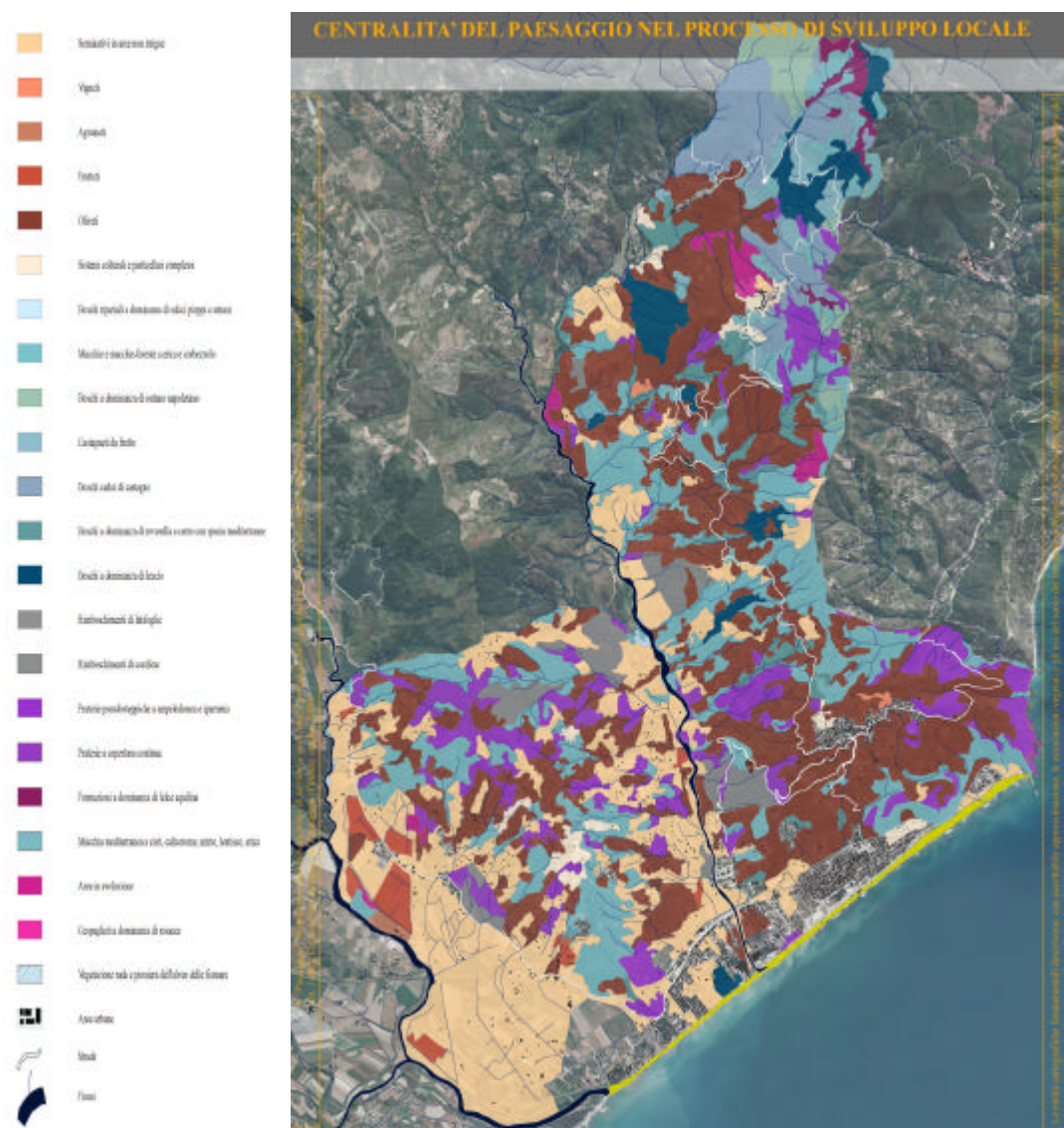


Figura 3. La Tavola 1 del PUC predispone le condizioni di base per quegli approfondimenti che, dalla interpretazione e dalla valutazione del sistema paesistico, faranno derivare le proposte preliminari e le politiche di intervento.

In conclusione, il paesaggio è stato fatto oggetto di una forma di bilancio ambientale mirato ad evidenziare le proposizioni di conservazione e tutela irrinunciabili delle sue componenti strutturali e - insieme a queste - delle “azioni fortemente lungimiranti” indicate dalla Convenzione Europea nei settori del recupero del degrado e dell’innovazione paesistica. Se infatti, nell’era della globalizzazione, il vero rischio è la trasformazione incontrollata, bisogna anche tener presente che il tentativo di evitare comunque i cambiamenti può mettere il paesaggio fuori ruolo rispetto alla società di domani; al contrario si tratta di indirizzarlo alla sostenibilità, ove divenga operante una nuova sintesi tra natura, agricoltura, insediamento stabile e turismo.

Interpretazione e valutazione. I sistemi del paesaggio

I “sistemi di paesaggio” sono ambiti territoriali più o meno ampi che interagiscono tra loro pur presentando caratteristiche diverse quanto a fattori morfologici, a copertura vegetale e identità culturale.

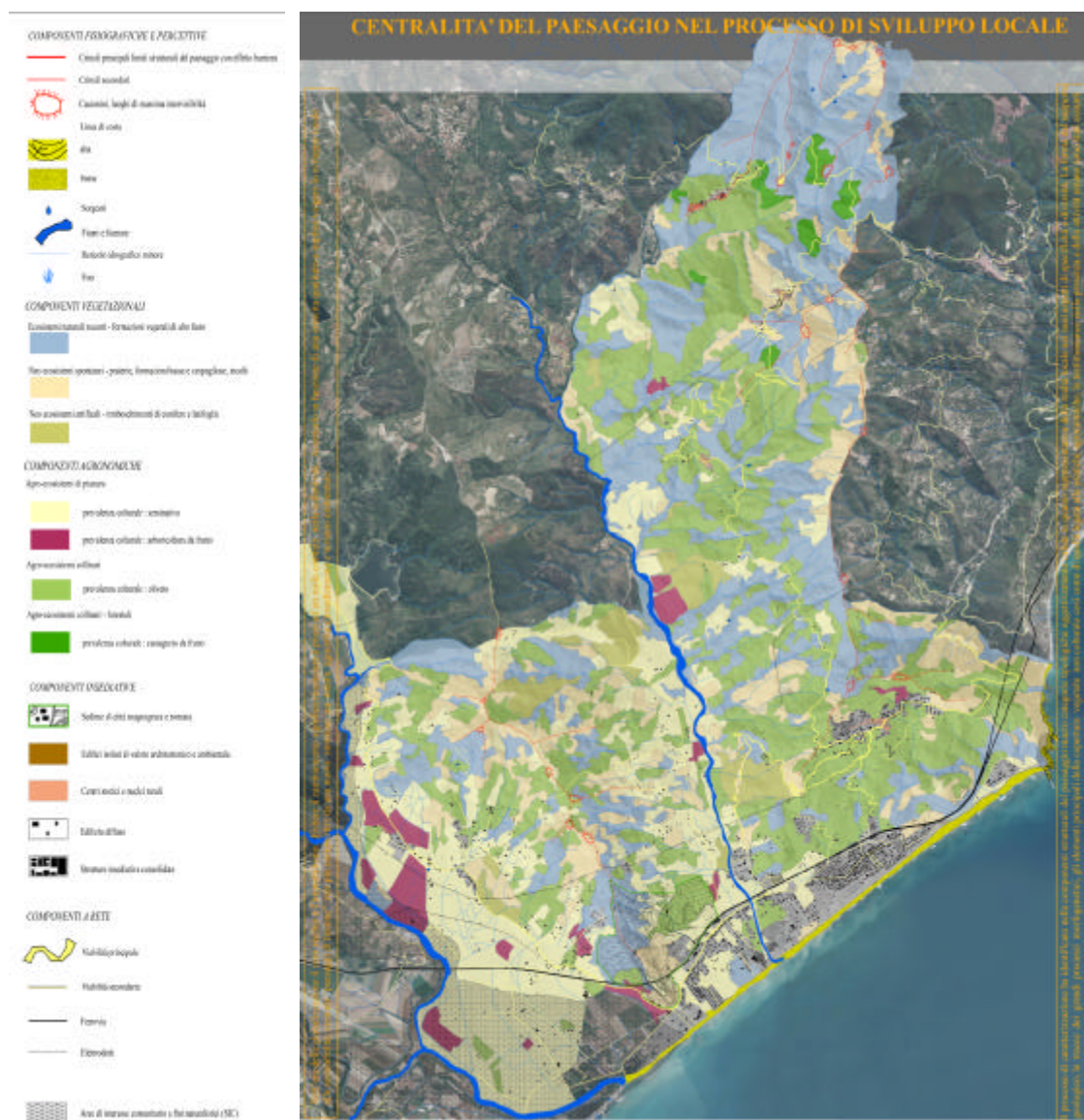


Figura 4. La Tavola 2 del PUC, seleziona sia quelle componenti che possono essere definite come “invarianti strutturali” del paesaggio, sia quelle che mostrano disponibilità nei confronti delle attività antropiche da incentivare con specifiche politiche di sviluppo.

Essi sono stati oggetto della fase conclusiva del processo conoscitivo, entro cui si sono conseguiti risultati già di natura progettuale, e ciò che più conta, in condizioni di relativa certezza dal momento che si è operato in diretta continuità con i processi di lettura e caratterizzazione precedentemente svolti e con i risultati da essi emersi. In altri termini, sulla base di condizioni di stato oggettivamente rilevate, si è avuta conferma che il territorio di Ascea viva una duplice realtà: mentre sussistono sistemi di paesaggio con permanenza di valori pressoché intatti, i mutamenti intervenuti negli ultimi decenni nelle componenti economico-sociali, e più ancora la *deregulation* dei processi edificatori, stanno trasformando esempi eccellenti di paesaggi bioculturali in ecosistemi perturbati, soggetti a pressioni destinate ad accentuare la fragilità strutturale che già oggi li contraddistingue. In sintesi, è stato possibile individuare nella Tavola 3 le fondamentali categorie di sistemi di paesaggio a cui sono state fatte corrispondere altrettante strategie di intervento.

Alla prima categoria appartengono i sistemi definiti “*testimoniali*” in quanto paesaggi naturali o culturali che, pur formati in condizioni diverse da quelle odierne, possiedono rilevanti caratteristiche di valore intrinseco, stabilità e integrità.

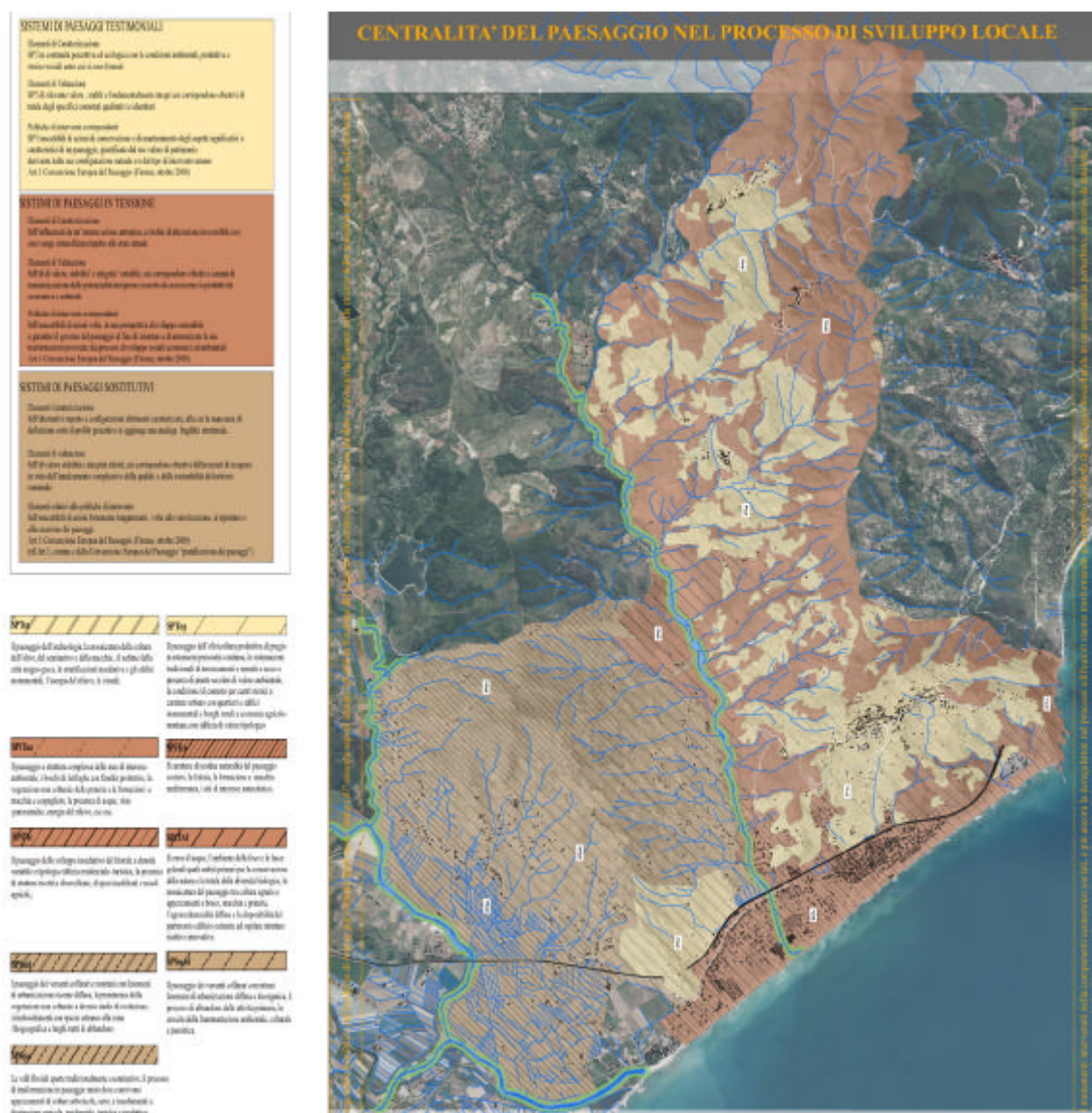


Figura 5. La Tavola 3 del PUC individua le fondamentali categorie di *sistemi di paesaggio* a cui sono state fatte corrispondere altrettante strategie di intervento.

Tali caratteristiche li rendono suscettibili di una strategia di protezione finalizzata al mantenimento degli aspetti identitari loro propri, da tesaurizzare come patrimonio per il futuro.

Alla seconda categoria appartengono i sistemi definiti “*in tensione*” in quanto paesaggi ad integrità e stabilità variabile, nei quali l’introduzione o l’espansione delle funzioni antropiche, con specifico riguardo all’incremento della crescita urbana, può sovvertire le caratteristiche ecologiche e percettive. Per questi sistemi di paesaggio la strategia suggerita consiste quindi nella individuazione di interventi volti ad evitare o contenere gli squilibri in atto o potenziali, per gestire il processo di trasformazione in termini di compatibilità ambientale ed ottimizzazione economica.

Alla terza categoria, infine, appartengono i sistemi “*sostitutivi*”, così definiti in quanto, essendosi profondamente modificate le condizioni e le funzioni che li hanno determinati e plasmati, si trovano in condizione di equilibrio instabile. In questo caso la strategia suggerita consiste nel promuovere interventi capaci di ricostituire una nuova condizione di equilibrio, sostituendo le antiche funzioni con altre adeguate alla situazione in corso.

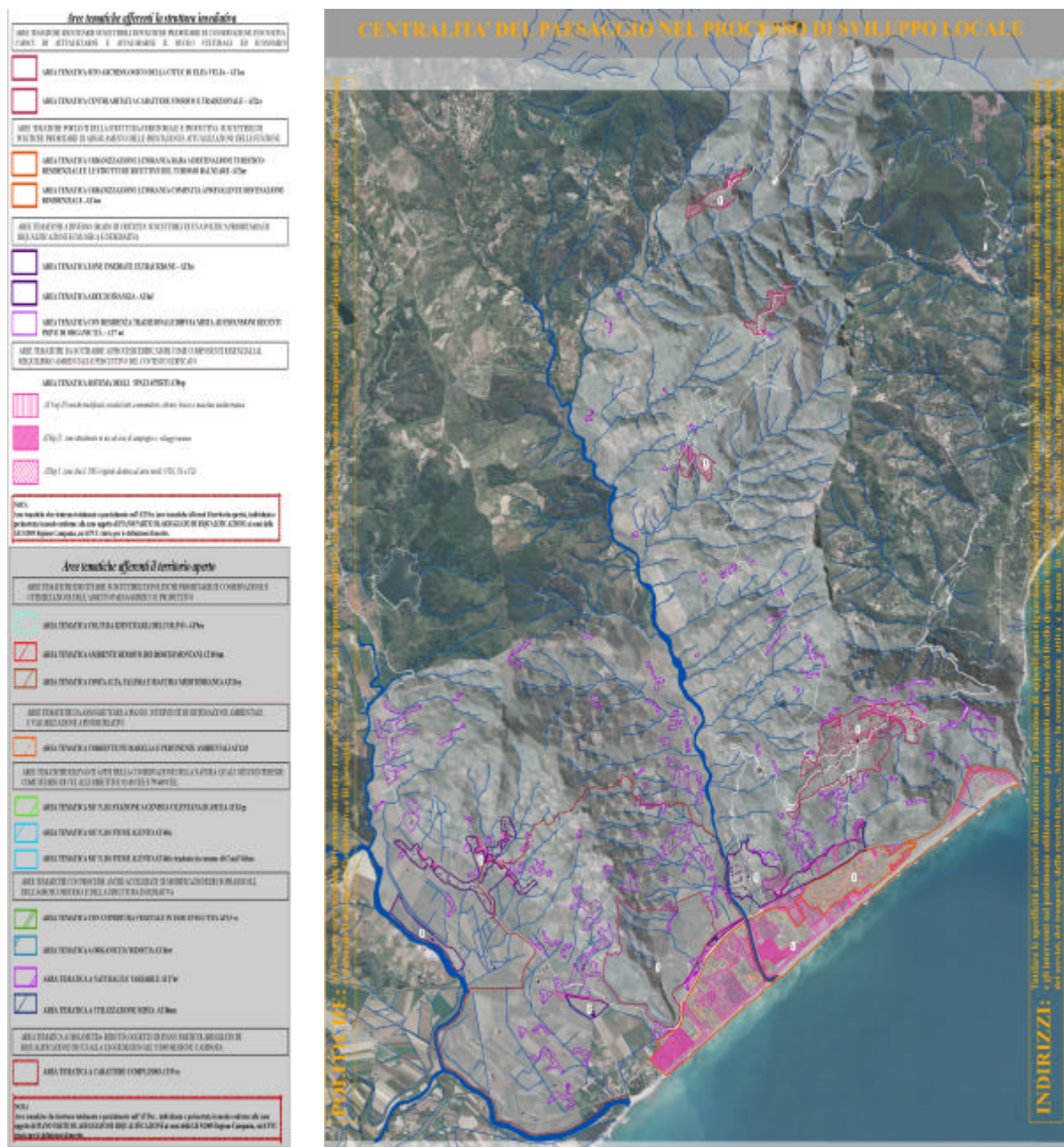


Figura 6. La Tavola 4a del PUC individua ambiti afferenti prevalentemente il *territorio urbanizzato* interessate da processi insediativi, riconosciute come specifiche “aree tematiche” in base alla storicità, o meno, del tessuto edificato, ai suoi aspetti tipologici e morfologici, alla caratterizzazione dell’ambiente urbano.

SINTESI PROGRAMMATICA. LE AREE TEMATICHE DI NATURA STRATEGICA

Le aree tematiche di natura strategica costituiscono il luogo del progetto unitario del territorio in quanto forniscono un’interpretazione delle cartografie analitiche e valutative del paesaggio e la mettono in rapporto con le destinazioni d’uso del suolo proprie della pianificazione territoriale urbanistica.

Il procedimento risulta utile alla definizione di strategie e regole suscettibili di dare la giusta evidenza ambientale alle future scelte localizzative e economico-operative e a rendere congruenti le regole e le norme di governo del territorio con i caratteri strutturali del paesaggio.

Tali regole e norme, pur riferendosi in termini generali ad un contesto unitario quale il territorio comunale di Ascea, sono state articolate differentemente e restituite graficamente in due distinti elaborati.

Il campo di applicazione viene pertanto ad interessare:

- ambiti afferenti prevalentemente il *territorio urbanizzato*, ovvero realtà spaziali comunque interessate da processi insediativi, riconosciute come specifiche “aree tematiche” in base alla storicità, o meno, del tessuto edificato, ai suoi aspetti tipologici e morfologici, alla caratterizzazione dell’ambiente urbano (Tavola 4a);
- ambiti afferenti prevalentemente il *territorio aperto*, riconosciuti come “aree tematiche” sulla base della qualità e della specificità degli spazi naturali, seminaturali, nonché del carattere, o meno, di ruralità, del tipo di pratiche agronomiche cui sono soggetti (Tavola 4b).

Le note che seguono, espressive degli aspetti strutturali e percettivi delle aree tematiche loro ascritte, intercettano i criteri su cui sono state tracciate linee di intervento volta a volta rispondenti alle situazioni in atto, ma comunque univocamente mirate ad uno sviluppo durevole e gestito direttamente dalla popolazione residente.

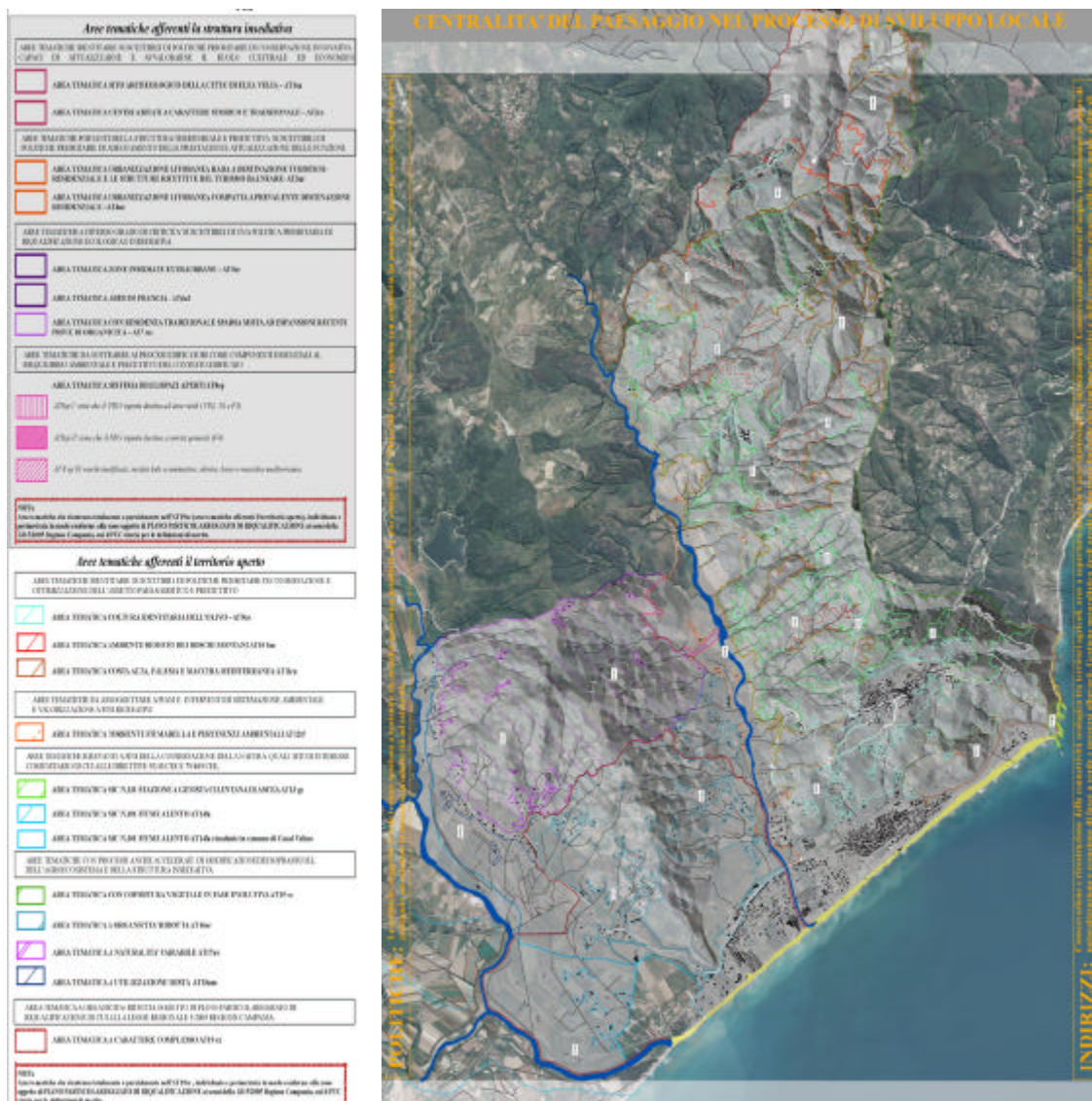


Figura 7. La Tavola 4b del PUC individua ambiti afferenti prevalentemente il *territorio aperto*, riconosciuti come “aree tematiche” sulla base della qualità e della specificità degli spazi naturali, seminaturali, nonché del carattere, o meno, di ruralità, del tipo di pratiche agronomiche cui sono soggetti.

Si tratta, in altri termini, di “indirizzi normativi” concepiti per suscitare, nella fase di avvio del PUC, una responsabile riflessione sulle politiche da promuovere nei vari ambiti del territorio comunale, in modo da preparare la stesura, nella seconda fase del piano, di destinazioni d’uso e di norme tecniche di attuazione cogenti e dotate di efficacia.

Detti indirizzi, da considerare in ogni caso come indicazione di massima, assumono un valore largamente indicativo nelle aree tematiche contrassegnate da apposito simbolo grafico ricadenti nella zona oggetto di Piano Particolareggiato di riqualificazione ai sensi della Legge Regionale n. 5/2005 della Regione Campania. Infatti, in questo specifico caso, il PUC è per legge limitato a definire assi strategici di intervento compatibili e integrati allo scenario globale, rinviando necessariamente allo strumento attuativo ogni definizione di merito.

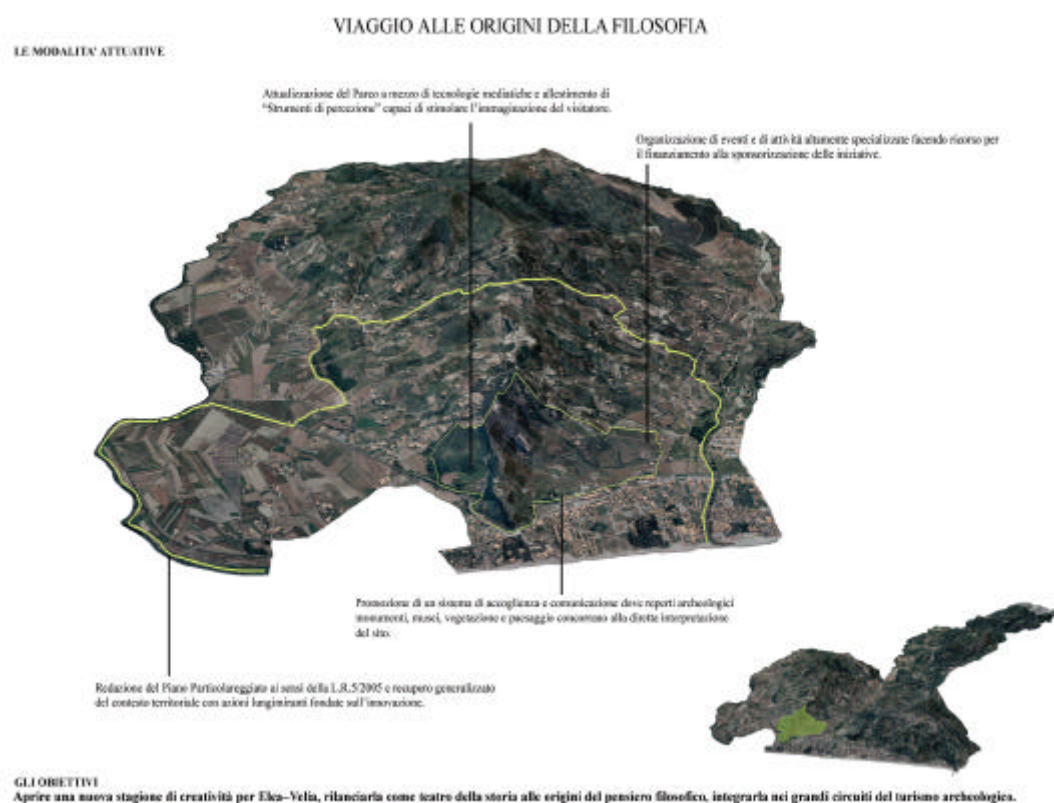


Figura 8. *Viaggio alla origini della filosofia*: modalità attuative, gli obiettivi.

UN PIANO D’AZIONE PER IL PASSAGGIO DAL PIANO AL PROGETTO

Nel caso di Ascea la transizione dal piano al progetto si presenta come un percorso obbligato per tradurre norme e regole in quelle iniziative d’eccellenza che più risultano adatte, alla luce delle conoscenze acquisite e delle verifiche operate a creare vantaggi competitivi e promuovere nuove forme di urbanità.

Tenuto conto di questa premessa il PUC individua fin d’ora quattro iniziative d’eccellenza di seguito specificate come suscettibili di ottenere gli scopi prefissati.

Viaggio alle origini della filosofia

Gli obiettivi. Aprire una nuova stagione di creatività per Elea-Velia, rilanciarla come teatro della storia alle origini del pensiero filosofico, per attualizzare e adeguare alle esigenze della contemporaneità l’offerta straordinaria di risorse disponibili e rilanciarla nel circuito del turismo archeologico internazionale.

Le modalità attuative. - Redazione del Piano Particolareggiato ai sensi della L.R. 5/2005 e recupero generalizzato del contesto territoriale di riferimento anche con azioni lungimiranti fondate sull'innovazione. - Campagna pubblicitaria per il rilancio del Parco archeologico a livello nazionale ed internazionale, creazione di pacchetti diversificati di offerta di visita e soggiorno, attivazione di un efficiente sistema di trasferimento giornaliero dei frequentatori delle località turistiche della Campania con l'uso mezzi non inquinanti. - Messa a punto di un Piano della comunicazione atto a consentire il massimo apprezzamento del sistema unitario reperti archeologici, monumenti, musei e paesaggio all'origine dell'unicità dell'immagine del Parco. - Organizzazione di una rete di itinerari lungo cui dislocare attrattori di natura diversa e "strumenti di percezione" attrezzati per amplificare nel visitatore le impressioni raccolte dall'esterno. - Modernizzazione dell'offerta del Parco con il ricorso a tecnologie mediatiche di tipo interattivo capaci di stimolare l'interesse e l'immaginazione del visitatore. - Organizzazione di eventi e di attività altamente specializzate facendo ricorso per il finanziamento alla sponsorizzazione delle iniziative.

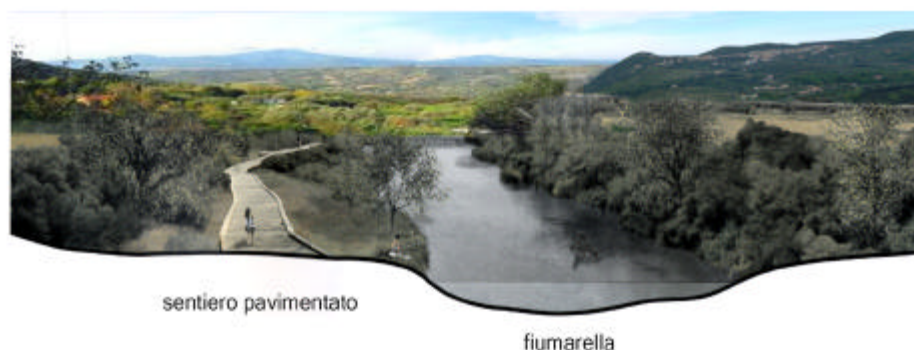


Figura 9. PUC: proposte per gli ambiti fluviali.

Il parco nel parco

Gli obiettivi. Per promuovere l'escursionismo, rendere produttive le risorse disponibili sull'intero territorio comunale, creare un asse di collegamento diretto tra la costa e l'interno del Parco del Cilento, istituzione a Parco locale del Fiumarella per finalità integrate quali la conservazione della natura, la promozione del turismo escursionistico e di occupazione giovanile, la rottura dell'isolamento dei centri della montagna, il collegamento della realtà costiera con le aree interne del Parco Nazionale del Cilento.

Le modalità attuative. - Rinaturazione del corso del Fiumarella, creazione di macchie e corridoi di vegetazione naturaliforme, progressiva riconversione dei rimboschimenti a conifere in boschi di latifoglie con funzione ricreativa. - Valorizzazione degli aspetti di biodiversità naturale e animale tipici dell'ambiente agro-fluviale rendendoli percepibili direttamente dall'ambiente. - Adeguamento del Parco ad elemento ordinatore del nuovo sistema integrato di spazi aperti previsto dal PUC sul territorio urbano e rurale. - Collegamento del Parco ai borghi montani e al loro entroterra mediante una rete di percorsi fondati sul recupero della sentieristica tradizionale e diretti a mete significative. - Creazione di cooperative di giovani formati e impegnati nella nuova professionalità di guida ambientale- escursionistica. - Prolungamento del Parco all'intera asta fluviale coinvolgendo i Comuni limitrofi per conferire all'iniziativa un carattere intercomunale.

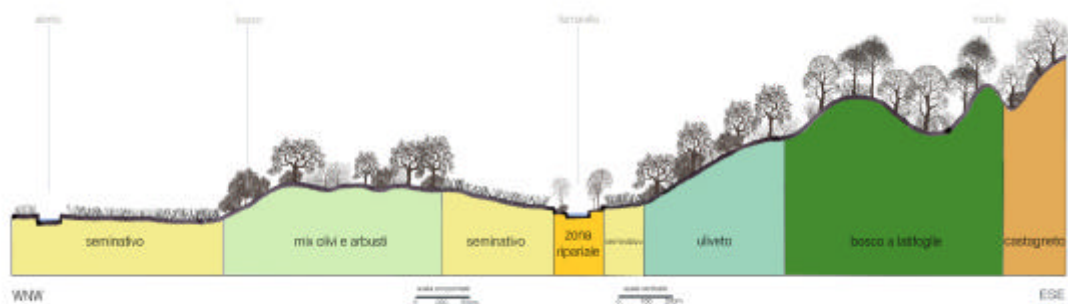


Figura 10. PUC: proposte per gli ambiti fluviali: sezione tipo.

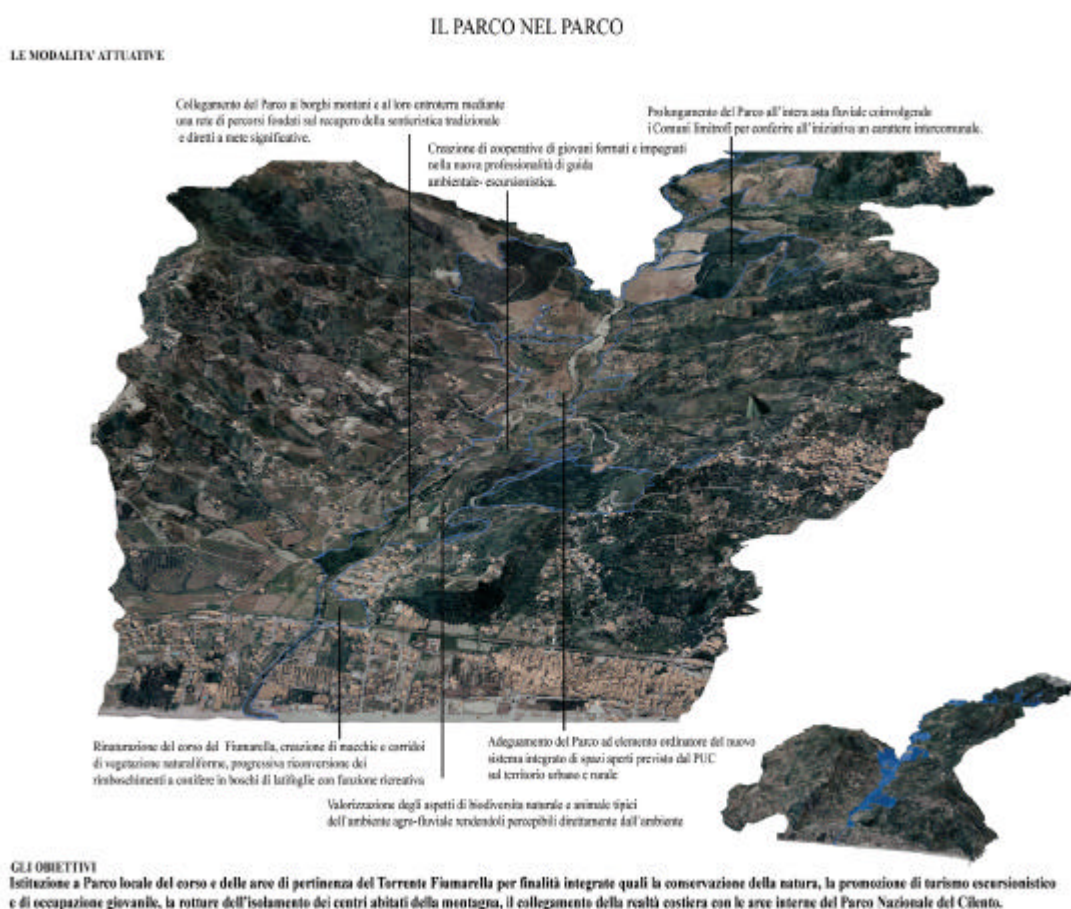


Figura 11. *Il Parco nel Parco*: modalità attuative, gli obiettivi.

Centri e paesi

L'obiettivo. Per rompere l'isolamento dei centri montani, recuperare il patrimonio edilizio, mobilitare la popolazione in iniziative imprenditoriali, rivitalizzare i centri storici, recuperare il patrimonio edilizio, conferire agli abitanti un ruolo attivo e diretto in una nuova forma di turismo che ricerca stili di vita avanzati.



Figura 12. Ascea, tra passato, presente, futuro.

Le modalità attuative. - Sperimentazione della formula del “paese-albergo” in situazioni favorevoli sia dal punto di vista edilizio che della disponibilità degli abitanti all’accoglienza. - Realizzazione di strutture ricettive diffuse in modo da far vivere gli ospiti a diretto contatto con la comunità locale protagonista di un nuovo tipo di ricettività. - Sensibilizzazione dei residenti a fornire servizi non monetizzabili destinati a persone che vogliono sentirsi anche per pochi giorni abitanti dei luoghi. - Produzione e commercializzazione di prodotti ecologici e di prodotti di filiera, a denominazione o tipici locali, come elemento di qualità del soggiorno. - Introduzione degli ospiti nella realtà dei paesi montani con l’organizzazione di attività diversificate fondate sulla cultura materiale.

Qualità dell’abitare, qualità della vita

L’obiettivo. Per riqualificare l’immagine urbana, adeguare i servizi, migliorare i rapporti sociali, ottimizzare le prestazioni al turismo, interrompere il consumo di suolo a fini edificatori, recuperare il fabbisogno abitativo all’interno delle aree già urbanizzate attraverso il riuso edilizio e urbanistico, costruire un’immagine di “città” riconoscibile e vivibile dove siano favoriti i rapporti sociali e create le condizioni per un uso produttivo del tempo libero.

Le modalità attuative. - Progressiva trasformazione del tessuto urbano recente in una successione ordinata di luoghi e di manufatti riconoscibili e rispondenti ai bisogni di una società in crescita, riducendo al massimo i fenomeni di frammentazione ed anonimato che attualmente lo caratterizzano. - Creazione di un rapporto produttivo tra società e istituzioni in modo da soddisfare adeguatamente i bisogni abitativi ed evitare i guasti prodotti dall’azione congiunta dello spontaneismo e da una strumentazione urbanistica fondata su aspetti puramente tecnico-quantitativi non raccordati alla specificità del corpo sociale. - Tendenza generalizzata ad una “città sostenibile” dove venga fatto ricorso alle energie rinnovabili, aumenti l’uso di mezzi pubblici non inquinanti, siano evitate le situazioni di emarginazione e valorizzati gli spazi aperti come ambiente di vita. - Miglioramento della qualità e della caratterizzazione delle strutture ricettive e dotazione di sistemi di gestione e certificazione ambientale in modo da attualizzare e rendere efficiente l’offerta turistica di Ascea.

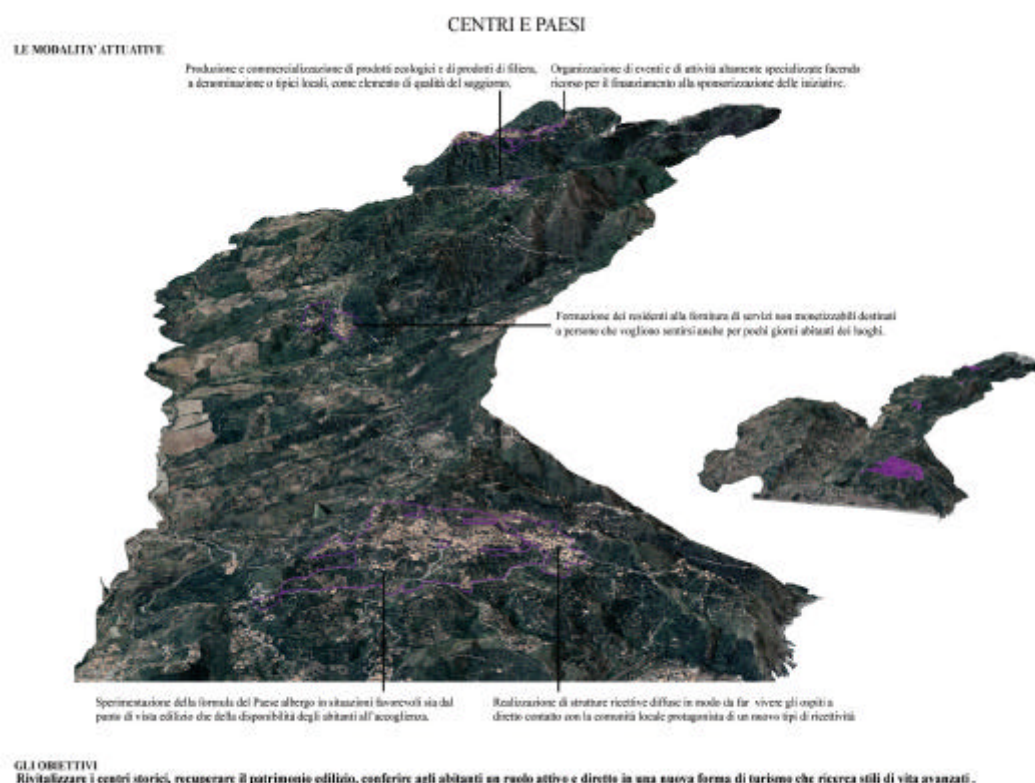


Figura 13. *Centri e paesi*: modalità attuative, gli obiettivi.

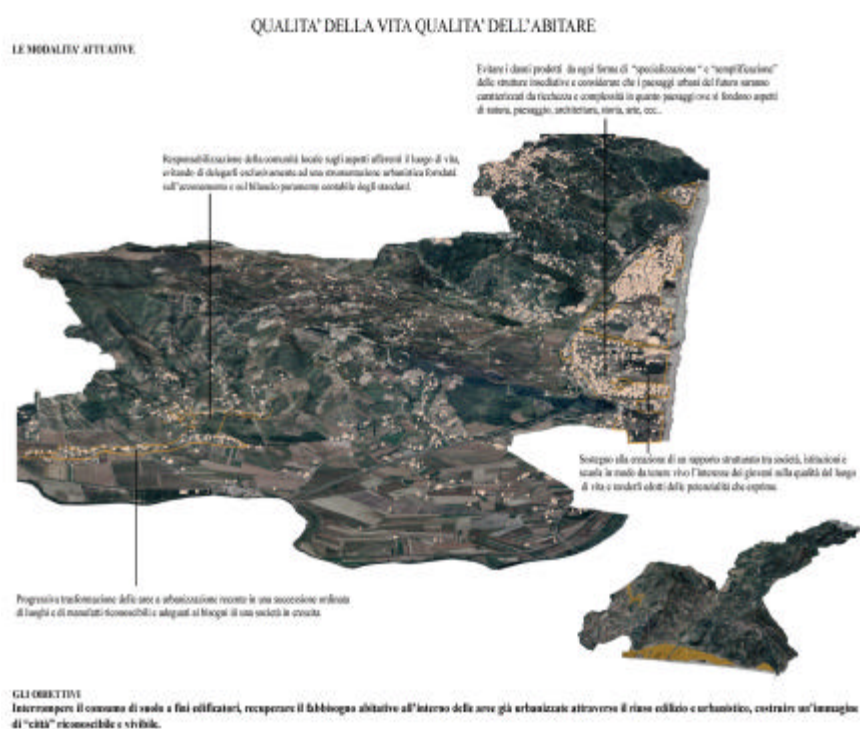


Figura 14. *Qualità dell'abitare, qualità della vita*: modalità attuative, gli obiettivi.

IL PUC DI ASCEA
CENTRALITA' DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI SVILUPPO LOCALE
LE QUATTRO INIZIATIVE D'ECCELLENZA PROPOSTE DL PUC

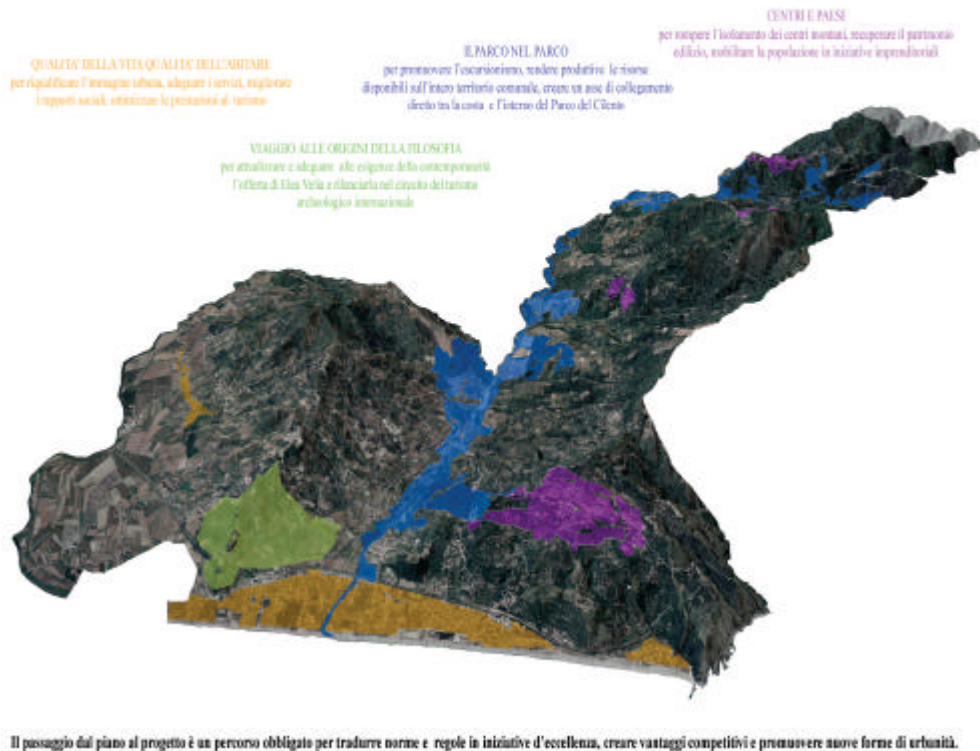


Figura 15. PUC di Ascea. Centralità del paesaggio nel processo di sviluppo locale: le quattro iniziative d'eccezione.

IL TURISMO AMBIENTALE COME MOTORE DI UNA NUOVA ECONOMIA

Entro il quadro operativo proprio del PUC tracciato nel corso dei capitoli precedenti, il fenomeno turistico merita un'attenzione particolare.

Attualmente gli interessi sono infatti concentrati esclusivamente sulla costa e notoriamente il massimo dell'attività ricettiva gravita attorno a Marina di Ascea, vero e unico polo del turismo estivo. Allo stesso tempo, all'offerta di mare e spiaggia non corrisponde una corrispettiva offerta di servizi e di ricettività capace di garantirne la fruizione in termini ottimali. Il resto del territorio e in particolare il comprensorio montano e gli ambienti agro fluviali non sono valorizzati nel potenziale che possiedono per l'escursionismo e il godimento di natura, paesaggio, gastronomia, cultura.

Il PUC intende giocare un ruolo importante per la moderazione di questi fattori di squilibrio, proponendo, non in alternativa, ma ad integrazione del patrimonio disponibile sulla costa, i pascoli d'alta quota, i paesaggi di fondovalle solcati da fiumi e torrenti, gli insediamenti e i nuclei abitati storici. La decadenza di queste risorse è tanto deprecabile quanto più grande è la loro capacità di giocare un ruolo essenziale ad un nuovo modello di assetto territoriale. Si tratta infatti di attrarre una forma di turismo che potrà diluirsi su ambiti territoriali assai più vasti e diversificati degli attuali, per periodi ben più lunghi, e con un'offerta specializzata e mirata, in grado soddisfare una più vasta gamma di richieste.

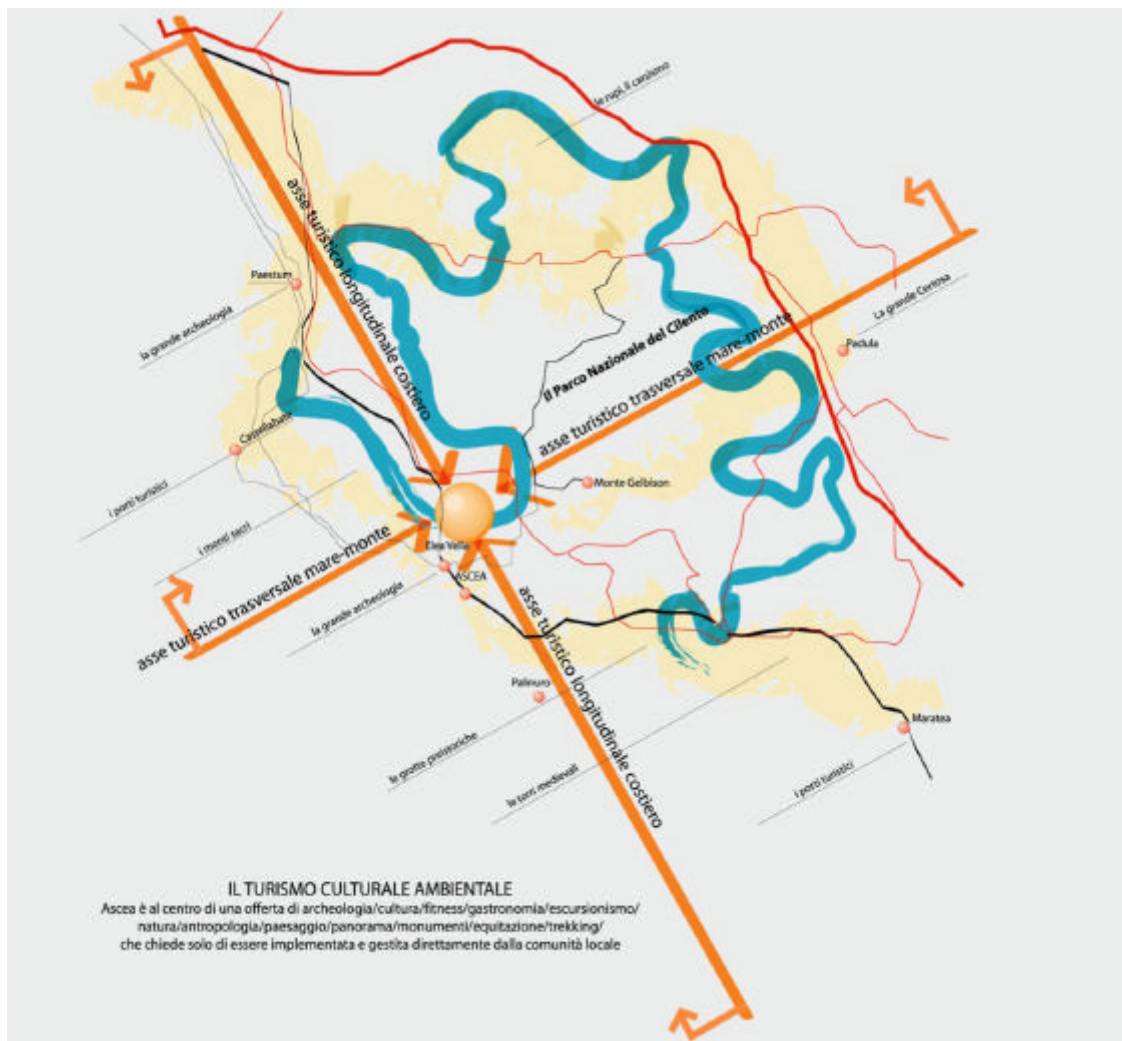


Figura 16. Vengono qui evidenziate le componenti essenziali e le opportunità di questa nuova offerta, graficizzate in uno schema che mette in luce la veridicità di tali asserzioni sotto il profilo localizzativo (elaborazione grafica a cura di Michele Ercolini).

Così facendo si elimineranno gli attuali inconvenienti, si otterrà la messa in valore di risorse sino ad ora rimaste in sottordine e, insieme, si potrà raggiungere il maggior respiro dell'azione conservazionale senza che questo comporti sacrifici per nessuno, anzi coniugando di nuovo la simbiosi opportuna e utile fra uomo e natura, partendo dai bisogni e dalle aspettative di tutta la società.

Vengono qui evidenziate le componenti essenziali e le opportunità di questa nuova offerta, graficizzate in uno schema che mette in luce la veridicità di tali asserzioni sotto il profilo localizzativo.

Componenti del paesaggio con alta valenza ambientale

- Corsi d'acqua ed aree golenali
- Praterie continue
- Boschi di latifoglie, rimboschimenti
- Beni naturali localizzati
- Punti di vista panoramici



Figura 17. la centralità del paesaggio nel processo di sviluppo locale: le quattro iniziative d'eccellenza.

Opportunità offerte nel campo del turismo ambientale ed escursionistico

- Interventi di rinaturazione
- Collegamenti con le aziende agricole
- Spazi attrezzati per attività ricreative e sportive
- Collezioni di specie vegetali, musei all'aperto
- Zone di sosta attrezzate (giochi didattici, segnaletica, eccetera)
- Percorsi ciclo-pedonali e percorsi di equitazione
- Servizi logistici e di ristoro.

Componenti del paesaggio con alta valenza antropica e aree archeologiche

- Beni archeologici concentrati e diffusi (necropoli, eccetera)
- Insediamento storico e tradizionale
- Beni culturali isolati
- Paesaggio agro-fluviale
- Maneggi.

Opportunità offerte e potenzialità nel campo del turismo culturale

- Sistema museale, formativo e informativo
- Servizi logistici e di ristoro
- Mete di interesse storico e antropologico.

Sistema di percorrenza

- Percorsi ciclo-pedonali e tipo turistici in ambiente agro-fluviale
- Percorsi escursionistici
- Percorsi di collegamento tra centri abitati
- Sistema bus navetta ecologici.

In conclusione, considerato che la condizione necessaria per valorizzare il territorio di Ascea in termini culturali ed economici è quella di salvaguardarlo da forme d'uso distruttive, il PUC propone una strategia di settore e l'individuazione di interlocutori privilegiati per la sua realizzazione.

LA STRATEGIA

Costruzione del sistema di offerta

- Realizzazione di un sistema ricettivo adatto ad ospitare i vari tipi di utenza;
- Strutturazione dell'offerta di beni e servizi diversificata per ambiti territoriali e concepita come una rete interconnessa a livello territoriale;
- Qualificazione del sistema di ospitalità, informazione e accompagnamento con la professionalizzazione e l'avvio all'attività di operatori locali.

Stimolo della domanda

- Creazione di strumenti di promozione quali guide, cataloghi, depliant a larga diffusione;
- Apertura di un sito Internet apposito per il turismo nel territorio di Ascea;
- Promozione del prodotto in tutte le fiere specializzate dedicate al turismo e al tempo libero;
- Studio di forme di incentivazione del turismo sociale per le basse stagioni;
- Avvio di campagne pubblicitarie nelle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno;
- Sensibilizzazione delle Associazioni culturali e ambientali.

Animazione economica

- Coinvolgimento della popolazione e partenariato a livello locale;
- Monitoraggio delle azioni intraprese;
- Collegamento sinergico con la pianificazione urbanistica e territoriale in atto.

Collaborazione tra gli operatori

- Formazione di un "consorzio" quale dispositivo che sviluppi le imprese turistiche utilizzando i seguenti assi:

- o creare una rete di operatori nel settore;
- o garantire la formazione dei possibili nuovi operatori e in particolare dei giovani (corsi di formazione in marketing, eccetera);
- o avviare attività promozionali mediante la realizzazione in comune di siti Web, guide e cartine, opuscoli che forniscono indirizzi e date degli eventi di maggior rilievo, logotipi, marchi, manifestazioni di grande richiamo e una partecipazione congiunta a fiere campionarie e saloni;
- o proporre il territorio come "meta turistica" in modo da garantire un buon margine di redditività in tutto l'arco dell'anno;
- o concepire il Consorzio come una struttura aperta cui possono partecipare operatori privati (albergatori, ristoratori, proprietari di campeggi, commercianti, agenti culturali, fornitori di servizi turistici, eccetera) e partner pubblico (essenzialmente Comuni).

Si sottolinea come le possibilità di promozione del turismo ambientale presenti entro i confini del territorio comunale si dilatino allorché l'ottica venga ampliata a livello comprensoriale, tenuto conto che Ascea costituisce quota parte del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano.

In conclusione, il patrimonio locale di risorse nei campi dell'archeologia, della natura, della storia, del paesaggio, dei panorami, delle spiagge, della gastronomia, della ricettività, sono in grado di creare vantaggi competitivi ove siano avviati processi organizzativi gestiti direttamente dalle imprese locali e dagli abitanti.

COMPONENTI	VANTAGGI COMPETITIVI	ASSI STRATEGICI, MISURE, AZIONI
Componenti fisiografiche e percettive: sono i luoghi sommitali e costieri di alta rilevanza visuale ed ecologica.	Accessibilità ai cacumini, ai punti di vista panoramici e alle sorgenti. Reale protezione della qualità delle acque marine e della linea di costa. Messa in valore degli ambiti agrifluviali per promuovere il turismo ambientale.	Conservazione della natura Rapporto con le aree protette nazionali Escursionismo naturalistico estivo
Componenti vegetazionali sono i luoghi di insediamento di cenosi a carattere naturale e seminaturale	Attività produttive connesse alla presenza del bosco Compensazione carichi ambientali dell'edificato	Conservazione del patrimonio di biodiversità, Attività agroforestali Disponibilità di superfici per attività ricreazionale
Componenti agronomiche sono i luoghi di costruzione del paesaggio antropizzato	Presenza di colture identitarie del contesto territoriale e paesistico Patrimonio di agrobiodiversità Edilizia tradizionale e recente	Incentivazione prodotti tipici Estensione e qualificazione sistema ricettività diffusa Miglioramento e finalizzazione rete sentieristica
Componenti insediative e a rete sono i luoghi storici dell'abitare e le espansioni recenti e il sistema delle infrastrutture di collegamento	Alta valenza culturale, ricettiva e commerciale dei centri storici maggiori Disponibilità a forme di ricettività alternativa dei borghi rurali Alto richiamo degli insediamenti costieri per il turismo balneare	Innalzamento dell'immagine e della qualità urbana anche con il ricorso a specifici strumenti quali il Piano degli spazi aperti Dotazione di servizi efficienti Certificazione delle strutture ricettive Sistemi di trasporto ecoefficienti Collegamenti costieri su ferro di tipo innovativo.

Tabella 2. Prospetto di sintesi del modello di scelte proposto.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Tutte le immagini sono tratte dagli elaborati originali realizzati dallo Studio Ferrara Associati di Firenze.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2007.

© Copyright degli autori. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.